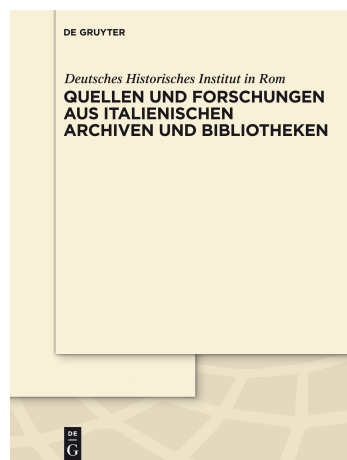


Format de citation

Giordano, Silvano: Rezension über: Erwin Gatz / Konrad Repgen (eds.), Nuntiaturberichte aus Deutschland. Die Kölner Nuntiatur. Bd. VI: Nuntius Antonio Albergati (1617 Januar-1621 Januar), Paderborn: Schöningh, 2015, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 96 (2016), S. 632-633, DOI: <https://doi.org/10.1515/qfiab-2016-0027>



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

acquistati alcuni anni prima dal banchiere Nicolò Grimaldi, duca di Eboli. Il resoconto del viaggio, conservato dai discendenti di Morese in un manoscritto mutilo, viene oggi pubblicato – grazie anche alla collazione con una copia realizzata nell'Ottocento, quando l'originale era ancora integro. Attento osservatore ed oculato amministratore del denaro che deve condurre la piccola comitiva al cospetto del sovrano, Morese annota le spese affrontate per pasti, alloggi, mezzi di trasporto, non trascurando però di soffermarsi a descrivere luoghi e paesaggi attraversati nonché quanto operato a corte per portare a termine positivamente la propria missione per poi rientrare nel borgo natale. L'edizione rende possibile seguire il percorso, disagiata ma non per questo meno appassionante, di Morese e Recco verso la corte di Filippo II ed offre al lettore una fonte ricca di particolari per lo studio della vita materiale di età moderna.

Nicoletta Bazzano

Nuntiaturberichte aus Deutschland. Die Kölner Nuntiatur, im Auftrag der Görres-Gesellschaft hg. von Erwin Gatz und Konrad Repgen, Bd. VI: Nuntius Antonio Albergati (1617 Januar–1621 Januar), in Verbindung mit Wolfgang Reinhard, bearb. von Peter Schmidt, Paderborn (Schöningh) 2015, XXXII, 884 pp., ISBN 978-3-506-78225-0, € 150.

Antonio Albergati (1545–1634) fu tra i nunzi rimasti più a lungo in carica durante il pontificato di Paolo V. Bolognese di origine, acquisì esperienza di governo accanto al cardinale Federico Borromeo, suo condiscipolo all'università di Bologna, collaborando con lui nella diocesi di Milano. Nell'aprile del 1610 fu inviato nunzio a Colonia e vi rimase per undici anni, fino alla morte di papa Borghese. La consistente mole di corrispondenza tra Albergati e la Segreteria di Stato viene ora messa interamente a disposizione degli studiosi. Il progetto, sostenuto dalla Görres-Gesellschaft, si articola in diversi volumi: il primo, in due tomi, pubblicato nel 1972 dal professor Wolfgang Reinhard, contiene i documenti dal maggio 1610 al maggio 1614 conservati presso gli archivi della Santa Sede; il secondo, curato da Peter Burschel, pubblica le lettere dello stesso periodo provenienti dall'archivio del cardinale Alderano Cybo presente nell'Archivio di Stato di Massa (1997); il terzo e il quarto volume, entrambi curati da Peter Schmidt e pubblicati nel 2009 e nel 2015, si riferiscono rispettivamente ai periodi giugno 1614 – dicembre 1616 e gennaio 1617 – gennaio 1621. Quest'ultimo volume conserva la struttura e l'impostazione dei precedenti: nella parte introduttiva si trova l'elenco delle opere più frequentemente citate (pp. XI–XII); una densa introduzione, che delinea i principali punti emergenti dal carteggio (pp. XIII–XXVIII); una puntuale cronologia (pp. XXIX–XXII). I testi, pubblicati integralmente, continuano la numerazione dei volumi precedenti, per un totale di 3449 lettere, sono introdotti da regesti e corredati da note testuali e illustrative. La ripartizione cronologica dei documenti non risponde a criteri di ordine storico, ma a ragioni editoriali. In appendice (pp. 794–841) è riportata una lunga relazione risalente al 1621, dopo il ritorno di Albergati a Roma,

indirizzata al papa regnante, Gregorio XV, dal titolo: *De Germanicae Ecclesiae infirmitate ac medela episcopi Vigiliensis considerationes viginti*, nella quale l'ex nunzio fa il punto sulla situazione nell'impero nell'ultimo decennio. Concludono il volume gli indici delle fonti archivistiche, delle parole italiane più significative e dei nomi. Nella fase finale della nunziatura Albergati seguì i principali avvenimenti politici, in primo luogo la successione al trono imperiale di Mattia, morto senza un erede designato. La dialettica politica propiziò l'elezione di Ferdinando d'Austria nel 1617 alla corona di Boemia e due anni dopo al trono imperiale. Albergati seguì le trattative del consesso elettorale imperiale tramite il nipote Fabio, che egli voleva avviare alla carriera ecclesiastica, non essendogli stato possibile recarsi personalmente a Francoforte. Le tensioni accumulate nel secondo decennio del secolo condussero al ricompattarsi del fronte protestante e alla conseguente ricostituzione della Lega cattolica, sostenuta da Roma. Anche se gli avvenimenti di Boemia non toccavano direttamente la sua area di influenza, i movimenti di truppe nelle vicine Fiandre spagnole e nell'aera renana furono oggetto di preoccupazione del nunzio, il quale più di una volta fu sul punto di subire aggressioni fisiche. In ambito ecclesiastico Albergati si adoperò per assicurare ai cattolici le diocesi del territorio di sua competenza contro le mire dei principi protestanti. La diocesi di Würzburg fu assegnata a Johann Gottfried von Aschhausen, mentre Liegi, Hildesheim e Paderborn ebbero coadiutori con diritto di successione che garantissero il loro permanere in mani cattoliche. In linea con la sua azione degli anni precedenti, Albergati favorì l'azione dei religiosi, in particolare di gesuiti e cappuccini, ed elaborò strategie missionarie che sarebbero state assunte dalla congregazione de Propaganda fide, con iniziative che miravano alla conversione di alcuni principi e a consolidare la presenza cattolica dove essa era divenuta fortemente minoritaria. Insieme al nunzio a Bruxelles fu coinvolto nelle vicende di Marco Antonio de Dominis, rifugiatosi in Inghilterra alla fine del 1616. Con questo volume si completa il carteggio dei primi trent'anni del XVII secolo, da Attilio Amalteo (1606) fino a Pier Luigi Carafa (1634).

Silvano Giordano

Thomas F. Mayer, *The Roman inquisition. A papal bureaucracy and its laws in the age of Galileo*, Philadelphia (University of Pennsylvania Press) 2013 (Haney Foundation series), 385 pp., ISBN 978-0-8122-4473-1, £ 52.

Il volume prende le mosse dalla considerazione che la storiografia ha speso notevoli energie nello studio dell'Inquisizione in età moderna per comprendere il mondo delle vittime, più che per approfondire i meccanismi legali e istituzionali del massimo tribunale della fede del mondo cattolico. Molto giustamente Mayer sottolinea che – soprattutto nel mondo anglosassone – l'accostamento dell'aggettivo „legale“ all'Inquisizione appare una contraddizione in termini. Tuttavia egli indica con chiarezza che anche il terribile tribunale operava sulla base di una sua concezione della legalità, che ovviamente non aveva nulla a che vedere con quella che si è affermata nel